

COPPA DAVIS. A Napoli inizia una «tre giorni» difficile. Gaudenzi critica lo stop allo sport

Italia-Rep. Ceca, quando il tennis è una voce nel silenzio

Domenica prossima, una voce nel silenzio dello sport italiano. A Napoli, in scena la terza giornata dell'incontro di Coppa Davis Italia-Rep. Ceca. Il divieto «risparmia» infatti i match internazionali. Il ricordo delle vecchie sfide.

Oggi alle 10 si parte con Gaudenzi-Vacek

Sorteggio, oggi, ore 10, Gaudenzi-Vacek, a seguire Parlan-Dosedel; domani, ore 12, Pescosolido-Brandicentro-Damm-Sek; domenica, ore 10, Gaudenzi-Dosedel, a seguire Furlan-Vacek. I precedenti: 1928, Italia-Cecoslovacchia 3-2; 1931, Cecoslovacchia-Italia 3-0; 1934, Italia-Cecoslovacchia 2-3; 1948, Italia-Cecoslovacchia 2-3; 1968, Cecoslovacchia-Italia 3-2; 1970, Cecoslovacchia-Italia 3-2; 1973, Cecoslovacchia-Italia 4-1; 1979, Italia-Cecoslovacchia 4-1; 1980, Cecoslovacchia-Italia 4-2. Totale: Cecoslovacchia 7-Italia 2. Classifica: Andrea Gaudenzi, n. 24 del mondo; Renzo Furlan, n. 39; Stefano Pescosolido, n. 118; Cristian Brandi, n. 74 (classifica di doppio); Steve Dosedel, n. 28, Daniel Vacek, n. 46; Martin Damm, n. 83, Cyril Suk, n. 681.

DANIELE AZZOLINI

■ NAPOLI A memoria di uomo il primo e ultimo ultrà del tennis è stato Jim Pierce il padre della Mary che ha vinto in Australia. Convinto che tutto il mondo dovesse parteggiare per la sua piccola, il signor Jim aveva sovente la sfortuna di imbattersi in qualcuno che la pensava esattamente al contrario e allora si dava un gran da fare per portarlo dalla sua parte, usando i pugni in testa e le sedie fracassate. La sua avventura sul circuito è durata poco e da due anni non si sente più parlare di lui nonostante si sia dichiarato più volte pentito e pronto all'esame di riparazione. Che non gli sarà mai concesso pensiamo. Dopo l'ultima buriana infatti, la sovintendenza del tennis gli ha annullato il lasciapassare vietandogli l'accesso in tutti i circoli tennistici del mondo.

Anche dalla vicenda del signor Pierce, crediamo, il nostro calcio potrebbe imparare qualcosa. Del resto in materia di lotta alla violenza, il tennis non è mai stato costretto a soluzioni estreme. E sport di nobili origini e non ha mai ecceduto nel tipo di curva calcistica. Se si sono verificati episodi simili, è la collaudata ricetta della Seles ad Amburgo certamente lo è stato è sembrato più opportuno classificarli come improvvise detonazioni di personalità psicotiche, che non

aggiungendo ad espressione di uno sport diventato palestra di violenza come forse è successo al calcio. Diciamo queste cose perché la Davis tra Italia e Repubblica Ceca che Napoli aspettava da ventotto anni, vivrà domenica un momento particolare unico sport in onda nella giornata dedicata alla riflessione contro la violenza. Ci chiedevamo se per caso i nostri tennisti avvertissero qualcosa di strano nell'aria, e come si disponessero all'appuntamento. Abbiamo ricevuto risposte meditate e assai poco opportunistiche. Ecco Gaudenzi sostenere che fermare lo sport sia soprattutto demagogia e che le cose serie da fare sono altre assai più pratiche. Ed ecco Panatta precisare di non essere contrario a una giornata di riflessione e di lotta ma di considerarla una sorta di tappa finale oltre la quale se non vi saranno provvedimenti seri, contro certo tipo organizzato e contro la connivenza delle società calcistiche il traguardo risulterà una chimera.

Nel giorno del sorteggio Napoli dà il benvenuto alla Coppa d'Inverno con un'importanza da «G7» a Palazzo San Giacomo e c'è la sala della giunta attraversata dal sole e l'atmosfera da gran ricevimento e c'è il sindaco Bassolino che finto

gli incarichi «super partes» si dichiara ansioso di vedere una vittoria italiana. C'è Panatta che giura di mettersi a dieta da lunedì e digiunare 15 chili entro maggio. Gaudenzi e Furlan composti e tutti accigliati presentano gli avversari come gente da prendere con le molle «soprattutto Dosedel, che sulla terra ci sa fare maledettamente ma anche Vacek, che ha battuto Gaudenzi l'anno scorso ed è uno che attacca su ogni palla. Forse sarà il favorito ma in percentuale minima». Ci sono poi i ricordi delle sfide di qualche tempo fa quando la Repubblica Ceca era la Cecoslovacchia e l'Italia vinceva la Coppa. Era il 1979 settembre For-



Andrea Gaudenzi, numero uno azzurro in Coppa Davis

F. Pappalardo

Ilalco. I due paesi cominciarono da lì la loro ostinata disputa tennisistica, che si protrasse per due anni. L'Italia era ancora forte ma vecchia e chotta mentre la Cecoslovacchia battuta in finale nel 1975 dalla Svezia di Borg aveva proceduto in corsa ad un cambio generazionale. Il giovane su cui puntavano faceva di nome Ivan Lendl nato a Ostrava terra di minatori e aveva tratto i primi colpi assistito da una madre che si campionessa proprio nel circolo che portava come insegna la fiaccola degli operai in miniera. Che fosse poco incline ai sommi un tipo del genere e meno che mai agli svaghi ma anzi avesse in dote un carattere irruoto e poco disponi-

bile lo si poteva capire. Che quel suo Dna così ruvido diventasse con il tempo una qualità vincente invece era possibile soltanto in futuro. Passò alla stona del nostro tennis quell'incontro tra le due squadre per più di un motivo. Raramente vedemmo un match teso ed incerto concludersi con un punteggio al contrario così ampio e deciso 4-1 per gli azzurri Panatta e Lendl scesero in campo sull'1-0 per i ceki quando sul 3-1 le loro ombre erano già lunghe. Il tempo di un set vinto da Panatta e di altri cinque giochi in cui fu Lendl a prendere il sopravvento e il panchissimo arbitro Hammond chiuse bottega. All'indomani Lendl

avrebbe ripreso dal 4-1 in suo favore 15-30 sul servizio di Panatta. Un bel guaio non c'è che dire. Che cosa successe quella notte è difficile stabilirlo. Sta di fatto che Panatta tornò in campo che sembrava una deità tennistica e Lendl mise insieme appena le briciole di quel set per poi consegnarsi intonato alla tacchetta dell'italiano. Dodici game a zero. L'Italia dilagò e anche Barazzutti fu più forte di lui. Ma i ceki ebbero la rinascita e si presero i dovuti interessi. Accadde l'anno dopo a Praga in finale tra contestazioni e rimbombi l'Italia tornò a casa con un 4-1 sul groppone. E fu quella l'ultima nostra finale di Coppa.

Sosa: forse il ginocchio sotto i ferri

Cattive notizie dall'intermedia dell'inter Ruben Sosa che soffre da tempo di un fastidioso malanno al ginocchio destro. Forse dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico. Il consulto avvenuto martedì a Lione nella clinica del professor Dejoure ha confermato la diagnosi del medico sociale interista il dottor Bergamo forte infiammazione al ginocchio destro. Sosa dovrà subire un intervento di pulizia del ginocchio che lo costringerebbe a stare lontano dai campi di gioco per circa 30 giorni.

Prato, i calciatori: «No allo striscione contro Campione»

I giocatori del Prato società che milita nel campionato di serie C1 di calcio hanno preso una dura posizione nei confronti di quei tifosi che hanno offeso la memoria di Giuseppe Campione il giocatore della Spal morto nel settembre scorso in un incidente stradale. Alcuni supporters del Prato durante la partita Spal Prato del 28 gennaio scorso avevano esposto uno striscione con la scritta «Campione bruca per noi» leni i calciatori del Prato con una lettera pubblica, hanno voluto condannare pubblicamente lo striscione esposto da alcuni nostri pseudo-tifosi.

Calcetto L'Italia travolge l'Argentina

La nazionale italiana di calcio a cinque ha esordito nella prima edizione della World Minicup battendo 7-0 l'Argentina che già mercoledì era stata strapazzata (6-1) dal Brasile. Oggi l'Italia con la semifinale di fatto già acquisita affronterà i campioni del mondo brasiliani.

Tennis Morto Fred Perry

Fred Perry l'ultimo giocatore inglese a vincere il titolo di Wimbledon è morto in un ospedale di Melbourne dove era ricoverato da sabato scorso in seguito alle ferite riportate in una caduta. Nella sua camera Perry 85 anni aveva vinto otto titoli del Grande Slam ed era stato campione di Wimbledon dal 1934 al '36.

COPPA UEFA. Troppo pochi gli spettatori al Delle Alpi La Juve «emigra» a Bologna

■ TORINO Si giocherà molto probabilmente a Bologna il ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa fra la Juventus e l'Eintracht di Francoforte in programma il 14 marzo. Una richiesta in tal senso infatti è giunta al Comune da parte della Juve la scorsa settimana. L'amministrazione sta vagliando la richiesta ma non dovrebbero esserci problemi trattandosi di una giornata infrasettimanale. L'ora prevista per la gara è alle 17,30 ma potrebbe essere spostata per esigenze televisive. A quanto si è appreso la Juventus ha avanzato questa proposta di cui sono informati anche i dirigenti del Bologna perché il capoluogo emiliano potrebbe raccogliere molti tifosi dalle regioni vicine senza contare che da tempo la Juve non gio-

ca una partita di una certa importanza al Dall'Ara di Bologna così vicino alla Romagna dove conta moltissimi sostenitori. L'andata è in programma a Francoforte il 28 febbraio. Nei turni precedenti di coppa la squadra di Lippi ha eliminato Cska Sofia il Marittimo e la squadra austriaca dell'Admira Wacker. Per giocare a Bologna il ritorno è stata avviata la richiesta anche all'Uefa. In casa juventina ieri è stata una giornata particolare anche per Roberto Baggio «Volevo sottopormi a quest'ultimo esame per essere sicuro che non ci fossero lesioni al mio ginocchio. Adesso che ne ho la certezza sono più tranquillo». Questo il commento del fantasista juventino dopo l'intervento esplorativo in artroscopia fatto mercoledì mattina a Torino per verificare le

condizioni del tendine del ginocchio destro. «Il morale è ottimo sono fiducioso di riprendere presto la preparazione» ha proseguito Baggio - non posso promettere date ma credo che per la fine di febbraio o al più tardi all'inizio di marzo sarò in grado di scendere in campo nel frattempo invito i miei compagni a tenere duro e a continuare con l'ottimo rendimento avuto fin qui». Il giocatore sfortunato il 27 novembre scorso a Padova in un contrasto con un avversario Sulla domenica di sosta del campionato Baggio ha detto: «Non so se e quanto servirà anche se è giusto farla. Bisogna tenere lontani dagli stadi certa gente. Quando si ammazzano in discoteca l'opinione pubblica non si scandalizza mentre per il calcio si».

COPPA ITALIA Pallavolo d'élite al PalaEUR

■ ROMA Sospite almeno per il momento le polemiche fra Lega e Federazione la pallavolo d'élite torna in campo. Oggi pomeriggio infatti inizia al PalaEUR di Roma la Final Four di Coppa Italia, manifestazione che regala la prima coppa stagionale e un biglietto valido per la Coppa delle Coppe della prossima annata sportiva. E a Roma è scoppata la volleysmania i biglietti per la finale di domani sono andati a ruba ne sono rimaste poche centinaia e verranno messi in vendita direttamente ai bottegghini. La prima semifinale (oggi ore 15,30) la giocheranno Daytona Modena e Alpitour Treviso mentre la seconda partita (Sisley Treviso-Cariparma) inizierà alle 18,30. Sul parquet capitolino scenderanno diversi campioni del mondo e alcuni fra i migliori stranieri del campionato. Assenti di lusso Andrea Giani (sta recuperando da un fastidioso infortunio) e il gigante bulgaro Lubo Kanev uscito ieri dall'ospedale. Di scontato in questa Final Four c'è probabilmente soltanto la sfida Treviso-Parma. Troppo forti i veneti per gli emiliani che in campionato stanno passando un momento assai poco felice. «Il Coni ha bloccato tutto lo sport in questo week end dicono dai comitati organizzatori - ma noi non saremo mai riusciti a fermare la macchina organizzativa. Tutto era già pronto. Così hanno capito le nostre esigenze questa Final Four andrà in scena. E speriamo sia una licenza da ricordare sia per il livello tecnico sia per il successo di pubblico. È importante per tutto il movimento pallavolistico italiano». Intanto ieri sono arrivate le quattro squadre che si sfideranno nella due giorni romana. Oggi inizia E le polemiche Lega Federazione sembrano ormai lontane anni luce. Sembrano appunto.

L'APPELLO FEDERALE. Respinto il ricorso dei calabresi Cosenza, confermato il -9

■ MILANO La commissione di appello federale della Fige ha respinto il reclamo presentato dal Cosenza contro la penalizzazione di nove punti in classifica comminata dalla commissione disciplinare. La commissione di appello federale ha anche confermato la squalifica per cinque anni di Bonaventura Lamacchia e Vincenzo Cristofaro rispettivamente ex presidente e ex dirigente del Cosenza. La Caf si è pronunciata in merito alla vicenda legata al pagamento dell'Irpef da parte di Lamacchia e Cristofaro che il 28 luglio dello scorso anno depositarono le ricevute relative all'avvenuto pagamento dell'Irpef arretrata quattro miliardi e 551 milioni per consentire alla Cofvco di procedere alla

loro acquisizione e quindi iscriverla al campionato di serie B. Un controllo sulle due ricevute però consentì di accertare che esse nonostante portassero date lontane nel tempo (15 aprile e 28 luglio 1994) avevano numeri progressivi immediatamente successivi. Il primo agosto i rappresentanti della società esibirono la ricevuta dell'effettivo pagamento dell'Irpef consentendo l'iscrizione della squadra al campionato. Il consiglio della Federazione nonostante la scadenza dei termini accettò le ricevute provocando la reazione anche in sede giudiziaria del Ravenna società che dall'eventuale mancata iscrizione del Cosenza avrebbe ottenuto il ripescaggio in serie B dopo la retrocessione in C1.

Il 5 gennaio scorso la Disciplina re emise un verdetto che penalizzava di nove punti la classifica del attuale campionato per il Cosenza attribuendo a Lamacchia e Cristofaro - squalificati per cinque anni - un comportamento fraudolento. Comportamento del quale il Cosenza ha risposto «direttamente ed oggettivamente». La società calabrese rappresentata dal prof. Franco Coppi davanti alla Caf aveva chiesto la cancellazione della sanzione irrogata dalla Disciplina per una asserita erronea interpretazione in quanto ad avviso del Cosenza non si sarebbe configurata nel comportamento dei dirigenti una «mancanza di lealtà verso la Fige» posta all'art. 1 del codice calcistico.

TERZA PAGINA

Mensile di politica e cultura

In questo numero:

- Gianni Mattioli
- Mario Segni
- Leoluca Orlando
- Massimo Cacciari
- Carmine Mancuso
- Marco Formentini
- Beppino Calderisi
- Filippo Cavazzuti

Cecenia: il dramma di un popolo
 A Cuba anche conquiste sociali
 WWF: le specie da salvare
 Le isole della laguna in affitto?
 Prigionieri della TV
 Luciano Violante e la sua poesia

IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA

DA OGGI IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO